

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,05.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 ottobre 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Giovanni Bianchi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Alberta De Simone, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Rizzo, Scajola, Selva, Sini-scalchi, Soro, Stucchi, Tassone, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Attuazione della normativa riguardante le agevolazioni a favore delle giovani coppie che intendono acquistare la prima abitazione – nn. 3-02392 e 3-02757)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Lettieri n. 3-02392 e Molinari n. 3-02757, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, le interrogazioni presentate risentono evidentemente dei tempi perché, coerentemente con le disposizioni impartite dalla legge finanziaria per l'anno 2003, si è già provveduto all'emanazione di un decreto di riparto del fondo nazionale per le politiche sociali, approvato nella Conferenza unificata ed emanato in data 12 aprile 2003.

Con l'emanazione di tale decreto si è provveduto, inoltre, alla ripartizione delle quote destinate al sostegno delle famiglie di nuova costituzione, in particolare per l'acquisto della prima casa di abitazione e per il sostegno alla natalità, successivamente trasferite, in data 8 luglio 2003, in favore delle regioni in misura globale – ricordo che, da quest'anno, il fondo per le politiche sociali è indistinto: c'era la riserva dei 160 milioni di euro, allo scopo richiamato anche dalle interrogazioni – così come indicato nel predetto decreto di riparto.

Pertanto, la definizione delle modalità di finanziamento e dei criteri di ammissibilità alla misura sono ora affidati ad

ogni regione. Posso aggiungere che, da una verifica svolta dai nostri uffici con le regioni, risulta che oltre la metà delle regioni in Italia abbiano provveduto con regolamenti e atti propri a destinare, trasferendole ai comuni o emanando propri bandi, tali risorse allo scopo cui erano riservate.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02392 e per l'interrogazione Molinari n. 3-02757, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto anche se la responsabilità per i ritardi è interamente del Governo. Le date citate dall'onorevole sottosegretario al riguardo sono eloquenti, né il Governo può tirarsi fuori sostenendo che la competenza spetta alle regioni, perché c'è sempre un'azione di coordinamento che, comunque, viene svolta nei loro confronti: a distanza di quasi un anno, infatti, non è tollerabile che un fondo che la Camera dei deputati ha stanziato a sostegno delle giovani coppie, anche se indistinto, venga lasciato ancora del tutto inutilizzato.

Noi conosciamo bene una situazione particolare, quale quella italiana, nella quale si registra un tasso di invecchiamento che tutti evidenziamo, in maniera preoccupante, anche in relazione ai provvedimenti che si intende adottare in materia pensionistica; ma cosa facciamo per i giovani, che entrano nel mondo del lavoro con notevole ritardo perché non vi sono posti di disponibili? Magari, quando vi fanno il loro ingresso si trovano anche in una situazione di precarietà, ed allora mi domando come riescano ad acquistare una casa, o a pagarne l'affitto.

Il Parlamento ha deciso di offrire loro un contributo, e ritengo che tale aiuto debba essere erogato in tempi brevissimi, ma i tempi nel nostro paese, talvolta a livello regionale, molto spesso a livello governativo, siano certamente intollerabili e penalizzanti per le giovani coppie. Mi auguro pertanto, ancora una volta, che il Governo non si tiri fuori e che svolga una

puntuale azione di stimolo, coordinamento e vigilanza sull'impiego dei fondi da parte delle regioni; ciò significa non inficiare l'autonomia delle regioni, ma svolgere quell'azione di coordinamento che è doverosa da parte di ogni esecutivo responsabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Ripartizione dei fondi destinati ai progetti di contrasto delle tossicodipendenze - n. 3-02426)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Sestini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Castagnetti n. 3-02426 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2*).

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo ha posto tra le priorità di intervento il proprio impegno nel contrasto alla diffusione dell'uso di ogni tipo di droga e, già nel corso del passato anno, si è registrato un significativo impulso delle funzioni di raccordo e di integrazione svolte dal dipartimento nazionale per le politiche antidroga e dal commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative di contrasto alla diffusione del fenomeno in questione. La presenza dei suddetti organismi mira a garantire il superamento delle separate competenze ministeriali per attuare il delicato compito di definire gli indirizzi generali nel rispetto delle competenze sia di livello centrale che territoriale.

In tale quadro, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha assicurato il puntuale raggiungimento delle proprie finalità istituzionali in sinergia con il comitato scientifico dell'osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle droghe e delle tossicodipendenze.

Per quanto attiene ai progetti del fondo nazionale delle politiche sociali, dove è confluito il fondo nazionale per la lotta

alla droga, la commissione composta da esperti di chiara fama e presieduta dal professor Ferdinando Aiuti si è riunita in maniera sollecita per valutare ed approvare le attività progettuali da finanziare, privilegiando la verifica della qualità delle proposte attraverso il monitoraggio dei progetti, l'attenzione agli stessi per la riduzione della cronicità, la prevenzione primaria del rischio rappresentato da ogni droga e la prevenzione della ricaduta per coloro che intraprendono percorsi riabilitativi di inserimento sociale e lavorativo, il coinvolgimento delle famiglie, la formazione e l'aggiornamento degli operatori secondo i criteri tecnico-pratici che caratterizzano l'attuale azione di Governo.

Ritengo opportuno chiarire che la legge n. 45 del 1999 di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 prevede che un'ingente parte dei finanziamenti, pari al 75 per cento delle risorse complessive, sia trasferita alle regioni e queste ultime finanzino progetti secondo criteri autonomamente determinati. La rimanente quota nazionale del 25 per cento del fondo è destinata a finanziare progetti presentati e realizzati dalle amministrazioni centrali dello Stato approvati dall'amministrazione che rappresenta.

Pertanto, mi pare il caso di chiarire che non si tratta di risorse assegnate ai ministeri per progetti con gli operatori né tantomeno di progetti presentati da associazioni private. Ciò non esclude, naturalmente, che ai ministeri pervengano, da parte di organizzazioni del settore privato sociale, idee progettuali utili per l'ideazione e la costruzione di progetti. Tale collaborazione, infatti, non solo non contrasta con il quadro normativo vigente, ma risponde pienamente all'esigenza di una piena integrazione tra pubblico e privato valida per il miglioramento dell'efficacia delle politiche del settore.

In tale ambito si deve aggiungere che, attraverso la stipula di apposite convenzioni sistematicamente verificate e registrate dalla Corte dei conti, si può avviare una collaborazione attiva con i summenzionati privati. Devo, inoltre, aggiungere

che tutte le idee progettuali devono essere presentate entro termini perentori definiti dalle linee guida per la presentazione da parte delle amministrazioni dello Stato dei progetti da finanziare con le risorse del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Voglio, inoltre, precisare che a questo Ministero non risultano conferiti incarichi di realizzazione riferiti a progetti elaborati sulla base di idee progettuali pervenute dalla medesima federazione italiana delle comunità terapeutiche e di associazione ad essa aderenti. Anzi, si deve dire che, nel corso di questa legislatura, sono stati assegnati due incarichi di realizzazione di altrettanti progetti ad una associazione aderente alla Federazione italiana comunità terapeutiche, per un importo complessivo di 1.295.510 euro.

Per fornire un'informazione più puntuale riferisco che nell'anno 2002, a fronte di 91 progetti presentati dalle amministrazioni, hanno ottenuto parere favorevole 36 progetti, tutti successivamente approvati. Parte di questi, tuttavia, non sono stati finanziati nel corso dello stesso anno per l'entrata in vigore del decreto del ministro dell'economia e delle finanze del 29 novembre 2002, ma lo saranno nel corso del corrente esercizio.

I progetti finanziati da questa amministrazione sono undici e per la loro attuazione si è dovuto necessariamente ricorrere a terzi per i relativi incarichi di realizzazione in quanto la direzione regionale competente è priva di articolazioni periferiche. Nel dettaglio, per un progetto sono ancora in corso le procedure di assegnazione, mentre gli altri sono stati conferiti tutti ad enti pubblici territoriali, nonché ad organizzazioni private di cui una aderente alla FICT.

Infine, mi sembra opportuno chiarire che l'utilizzazione delle suddette risorse per la programmazione delle attività ordinarie delle comunità costituirebbe un grave sviamento delle risorse pubbliche in quanto assolutamente preclusa dalla normativa vigente che, per contro, persegue finalità come la promozione di programmi sperimentali di prevenzione o la realizza-

zione di iniziative per la rilevazione e valutazione dei dati o l'elaborazione di collegamenti con le iniziative assunte dall'Unione europea, tutte dettagliatamente previste dall'articolo 27, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto di una risposta che, a tratti, voleva essere puntuale, ma che consideriamo evasiva e contraddittoria da parte del sottosegretario. Ci dichiariamo insoddisfatti anche rispetto alla condotta del Governo sul drammatico problema della lotta alla droga. Infatti, il sottosegretario stamani ha confermato che ancora tali progetti, seppure con i limiti che, a nostro avviso, presentano, non sono partiti perché vi è stato un intervento da parte del ministro dell'economia che, ancora una volta, ha bloccato qualsiasi iniziativa avente come riferimento le questioni sociali.

Signor sottosegretario, abbiamo conferma della denuncia pubblica fatta dalla Federazione italiana delle comunità terapeutiche, costituita da più di 600 comunità terapeutiche e centri di accoglienza operanti in Italia. Lei ha detto che questi non avevano presentato progetti. Successivamente, contraddicendosi, ha detto che, addirittura, un progetto era stato approvato. Tuttavia, abbiamo conferma del fatto inquietante che l'assegnazione da parte del Governo è stata fatta in maniera assolutamente discutibile, non trasparente e senza aver prima adottato un criterio di base.

La graduatoria inserita nel sito del suo ministero — quindi, la conosciamo precisamente — ha premiato sigle sconosciute anche agli addetti ai lavori. Invece, sono stati tagliati significativi progetti presentati da tante comunità terapeutiche che in tale settore, lei sa, operano con grande impegno. La gran parte delle risorse sono state

canalizzate verso progetti presentati da organismi al loro primo progetto, organismi che hanno fatto soltanto esperienze locali. Addirittura — e la prego di andare a verificare — sono state attribuite risorse ad enti in via di definizione: è questo che leggiamo sul sito Internet del suo ministero. Quando si dice che un ente è in via di definizione vuol dire che attualmente non esiste, che è nato per canalizzare risorse.

Tra questi progetti finanziati ve n'è uno, che è stato assegnato genericamente alla regione Veneto per circa 919.425 euro. Vi è, poi, un progetto di circa 775 mila euro dal titolo: nuovi orizzonti — individuazione di indicatori di utilità alle persone nei servizi territoriali e nei progetti regionali e statali per le tossicodipendenze. E un altro progetto ha questo titolo: definizione di linee guida per la valutazione del rapporto costo/beneficio secondo criteri di utilità alle persone tossicodipendenti ed a rischio.

Vede, signor sottosegretario, noi ci chiediamo quali risultati si attenda il Governo rispetto a questi progetti. Se non ci fosse da piangere, ci sarebbe da ridere rispetto al vostro comportamento, che noi consideriamo poco serio e grave! Sono state commesse tante ingiustizie nella definizione di un programma, non si sono guardate le strutture vere, quelle cioè che operano con grande coraggio in questo settore. Non si è guardato all'affidabilità, bensì si sono privilegiate soltanto alcune strutture: quelle che avevano l'obiettivo di essere vicine a voi, di essere gli amici degli amici e, quindi, quelle che avevano soltanto il pregio di portare acqua alle vostre clientele.

(Iniziativa a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie — n. 3-02579)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Sestini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Battaglia n. 3-02579 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Con riferimento alle attività previste per la celebrazione dell'anno europeo delle persone con disabilità, di cui si fa cenno nell'interrogazione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha promosso iniziative ed è stato impegnato nell'attuazione del relativo programma italiano, approvato dall'organismo di coordinamento di cui ai decreti interministeriali del Ministero per le politiche comunitarie e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Esso è, inoltre, particolarmente impegnato a dar seguito agli adempimenti e alle azioni derivanti dagli esiti della seconda conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità, svoltasi a Bari nello scorso mese di febbraio.

Per quanto concerne in modo particolare le iniziative relative all'anno europeo delle persone con disabilità, sono in grado di comunicare che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con il dipartimento per le politiche comunitarie, ha provveduto alle attività connesse al regolare funzionamento dell'organismo nazionale di coordinamento per l'anno europeo. Nel corso dell'anno, detto organismo è stato più volte convocato in seduta plenaria ed ha provveduto a svolgere tutti gli adempimenti connessi alla celebrazione, in Italia, dell'anno europeo. Esso ha, peraltro, provveduto all'organizzazione della conferenza di apertura dell'anno europeo, svoltasi a Bari nel febbraio scorso, alle attività di supporto all'organismo di coordinamento per l'espletamento del bando relativo ai progetti cofinanziati dall'Unione europea, al monitoraggio delle iniziative concernenti l'anno europeo, in atto sul territorio nazionale, all'attivazione del sito *web* « anno europeo delle persone con disabilità », alle attività di segreteria connesse alla « marcia del bus » in Italia, alla preparazione della conferenza europea di chiusura, che si svolgerà a Roma tra il 5 e il 7 dicembre 2003 e, infine, alla partecipazione al tavolo di lavoro promosso dalla conferenza unificata con delibera del 19 giugno 2003.

Per quanto concerne, in particolare, la seconda conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità, i predetti uffici hanno provveduto ad elaborare un programma di lavoro relativo alle proposte emerse dalle sessioni e alla trasmissione delle stesse ai ministeri competenti. Si è provveduto, inoltre, alla predisposizione dello schema di decreto previsto dall'articolo 3, comma 2-ter del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni, relativo alla definizione del nucleo familiare per le prestazioni sociali agevolate rivolte a persone con handicap permanente grave, nonché a soggetti ultrasessantacinquenni non autosufficienti, al monitoraggio sullo stato di attuazione del decreto ministeriale n. 470 del 2001, concernente il trasferimento di apposite risorse per l'anno 2000-2001 per la realizzazione di strutture a sostegno del cosiddetto « Dopo di noi » e al portale internet sulle tecnologie per l'autonomia delle persone con disabilità, in collaborazione con la fondazione don Gnocchi. A questo proposito, nonché a proposito del progetto « Dopo di noi », mi preme sottolineare che con il decreto del ministro che ha ripartito il fondo di spettanza del ministero, a valere sul fondo nazionale delle politiche sociali, sono stati stanziati 15 milioni di euro per un bando nazionale di progetti sperimentali sul « Dopo di noi » e sul « Con noi », relativo all'accoglienza di portatori di handicap gravi privi di famiglia o con familiari non in grado di assisterli.

Per quanto concerne il decreto legislativo di recepimento della direttiva europea sulla parità di trattamento sul lavoro, si precisa che, in quell'ambito, è stata prevista la possibilità di utilizzare uno strumento giurisdizionale snello e veloce per accertare la sussistenza di un comportamento discriminatorio e determinare l'eventuale relativa condanna.

In riferimento alle risorse assegnate agli enti locali per i servizi sociali, si rappresenta che, nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche sociali del 2003, pari a oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro, le risorse complessivamente assegnate alle regioni e alle province autonome

di Trento e Bolzano ammontano a 897 milioni di euro. Tale quota risulta aumentata di circa il 15 per cento rispetto al 2002; infatti si è passati dai 771 milioni di euro del 2002 agli 897 del 2003, con un aumento di 125 milioni di euro.

Per quanto riguarda la proroga a tutto il 2003 della norma che consente ai datori di lavoro di conteggiare nell'aliquota prevista dalla legge n. 68 del 1999 le categorie protette, si fa presente che tale determinazione è stata assunta perché si riteneva che continuassero a sussistere le motivazioni e le condizioni che ne avevano determinato l'emanazione. Ovviamente, l'applicazione di tale deroga riguarda unicamente i datori di lavoro che hanno assunto, nell'ambito delle categorie protette, prima dell'entrata in vigore della suddetta legge e che, per effetto della riforma, hanno obbligatoriamente mantenuto in servizio un numero di lavoratori, appartenenti alle citate categorie e tuttora in servizio, eccedente le nuove percentuali.

Riguardo all'articolo 14 del decreto legislativo applicativo della legge Biagi citato nell'atto parlamentare, che prevede una nuova modalità di inserimento lavorativo attuato tramite convenzioni, vorrei precisare infine che tale articolo non sostituisce ma si aggiunge alle convenzioni di cui alla legge n. 68 del 1999 e che, secondo quanto previsto nelle disposizioni transitorie e finali della legge stessa, ha carattere sperimentale.

Per quanto attiene al provvedimento sull'amministratore di sostegno, ricordo che il suo esame è previsto nei lavori dell'Assemblea di questa settimana e che l'auspicio e l'augurio di tutti è che il Parlamento lo vari nel più breve tempo possibile.

Voglio ricordare che nell'emendamento del Governo presentato alla delega previdenziale, attualmente in discussione in Commissione lavoro del Senato, è prevista la possibilità di una copertura figurativa dei contributi previdenziali a favore di tutti quei familiari che, per assistere un congiunto disabile, siano costretti a trasformare il proprio contratto di lavoro da *full-time* in *part-time*.

Come più volte annunciato dal ministro Maroni e da altri esponenti del Governo, quest'anno il Fondo per le politiche sociali è stato aumentato di oltre 230 milioni di euro, che saranno utilizzati per misure a favore dei disabili e delle loro famiglie, attraverso provvedimenti *ad hoc* contenuti nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AUGUSTO BATTAGLIA. Presidente, come faccio ad essere soddisfatto?

PRESIDENTE. Non lo so, onorevole Battaglia, lo dica lei.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ho sentito molti termini come: « coordinamento », « adempimento », « conferenze », « monitoraggio », « sito *web* », « segreteria », « tavolo di lavoro », « trasmissione », « portale Internet », « direttive » e ho sentito molto poco in termini di iniziative concrete a favore delle persone disabili e delle famiglie. Purtroppo, questa è la realtà dell'anno del disabile! Se il Governo si fosse limitato a non far nulla, sarebbe stato già più accettabile. Ritengo che, nel corso dell'anno del disabile, l'esecutivo purtroppo abbia fatto molto di più.

La collega Sestini, che apprezzo e stimo, parlava della legge n. 68 del 1999. Prorogando al 31 dicembre quella norma che consente ai datori di lavoro di conteggiare orfani e vedove già assunti — dunque coloro che già lavorano e che non c'entrano nulla con i disabili —, si tolgono ai disabili 20 mila posti di lavoro. Se questa è la maniera di celebrare l'anno internazionale del disabile, ditemi voi!

Questa norma poteva aver senso tre anni fa quando, all'avvio di una nuova legislazione, non erano organizzati i servizi delle province e i datori di lavoro affermavano di dover studiare la legge. Ma, dopo tre anni, i datori di lavoro l'hanno studiata la legge, avranno capito come funziona!

E dopo tre anni gli uffici delle province sono tutti pronti a funzionare: non c'era

quindi alcun motivo di prorogare una norma che, di fatto, ha determinato il blocco dell'applicazione della legge n. 68 del 1999.

Non contenti di ciò, con il provvedimento che vi ostinate a chiamare « legge Biagi » — credo sarebbe bene non continuare a usare questa denominazione, perché Biagi certamente non era contro i disabili — consentite alle imprese di non conteggiare i disabili nelle assunzioni e quindi di ricorrere a un'altra forma di evasione e di elusione della legge.

Inoltre, inserite l'aspetto relativo alle cooperative: le cooperative già ci sono, e già esiste una legge a sostegno delle cooperative che inseriscono i disabili. Sosteniamo quella legge, ma non possiamo accettare che il datore di lavoro non voglia il disabile nella propria azienda e lo dirotti verso una cooperativa sociale; quella di lavorare in un'impresa normale o in una cooperativa sociale deve essere una scelta libera del lavoratore disabile.

E nella scuola cosa è accaduto nell'anno del disabile? Sono aumentate le iscrizioni dei disabili nelle scuole elementari, medie e superiori e voi avete diminuito gli insegnanti di sostegno di 450 unità lo scorso anno e, per quanto riguarda quest'anno, le notizie che provengono da tutta Italia sono allarmanti! Rispetto alla riduzione dello scorso anno di 450 unità, vi sono infatti ulteriori riduzioni di insegnanti di sostegno e del personale di assistenza, perché contemporaneamente avete diminuito gli stanziamenti per i comuni — del 2,3 per cento lo scorso anno — e la nuova legge finanziaria li riduce ulteriormente, e i comuni hanno sempre meno soldi per garantire quei supporti che sono importantissimi per l'assistenza ai disabili nelle scuole.

In questo modo, il diritto allo studio viene messo in discussione, perché molti disabili in mancanza dell'assistenza e degli insegnanti di sostegno non stanno frequentando la scuola che dovrebbero invece frequentare e alla quale sono iscritti.

Parliamo dei comuni: avete ridotto gli stanziamenti, come detto in precedenza. Ora voi dite: il fondo per le politiche

sociali è stato incrementato. Ditela tutta: non è stato incrementato! In primo luogo, è stato incrementato dopo che regioni, comuni ed associazioni per sei mesi hanno combattuto contro la legge finanziaria dello scorso anno, che ha dimezzato gli stanziamenti: siete stati quindi costretti a ripristinare il fondo precedente, dopo la reazione degli enti locali e delle associazioni dei disabili. Inoltre, in quel fondo avete « ammucchiato » risorse che non c'entrano niente con i disabili, perché ci sono i contributi alle giovani coppie che avete finanziato togliendo i soldi ai comuni che sostenevano gli affitti per chi non aveva la possibilità di pagarli.

Si sono quindi ridotte le risorse dei comuni per garantire i servizi di assistenza domiciliare, i centri diurni e numerose altre attività.

Nella legge finanziaria è prevista un'ulteriore stretta, persino rispetto alle pensioni, per le quali eliminate la possibilità del ricorso amministrativo.

Due soli interventi sono stati realizzati concretamente nel corso di quest'anno: la legge sullo sport per i disabili e quella sull'amministratore di sostegno, che ci accingiamo ad approvare. Solo questo c'è di concreto, il resto al momento sono chiacchiere. Si tratta di due proposte delle opposizioni: non avete realizzato nulla che sia stato da voi proposto.

È questa la situazione dell'assistenza ai disabili, del diritto al lavoro dei disabili, del diritto all'istruzione nell'anno di grazia 2003, anno europeo delle persone disabili. Mancano ormai due mesi, verificiamo se vi sono le condizioni per cambiare rotta e per prendere concretamente in mano la questione.

Vi suggerisco di togliere dal cassetto il programma d'azione 2000-2003, approvato dal Governo Amato dopo la conferenza di Roma del dicembre 1999, nel quale erano scritte tutte le cose che si sarebbero dovute fare. L'avete tenuto nel cassetto: tiratelo fuori, mettiamoci un po' di soldi nella legge finanziaria e realizziamo qualcosa di concreto.

(Misure a favore del settore agrumicolo siciliano - n. 3-02417)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Dozzo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burtone n. 3-02417 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4).

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. L'interrogazione in oggetto pone l'accento su una malattia che colpisce gli agrumi: il virus della *tristeza*.

Nell'ambito di un incontro, tenutosi nello scorso mese di aprile presso l'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura, avente ad oggetto proprio tale problematica, l'amministrazione ha invitato le autorità fitosanitarie siciliane a mettere in atto nel più breve tempo possibile le misure di eradicazione previste dal decreto ministeriale del 22 novembre 1996.

Tale decreto, infatti, prevede all'articolo 4 che, non appena risulti contaminato il campo di coltivazione da cui è stato raccolto il campione per l'analisi, il servizio fitosanitario regionale ordini immediatamente l'estirpazione e la distruzione delle piante interessate.

Il ministero, di seguito, stante il perdurare dell'inerzia delle autorità fitosanitarie siciliane nell'intraprendere le misure di estirpazione e di distruzione delle piante infette, ha chiesto in via ufficiale alla regione siciliana di intervenire tempestivamente, richiamandole altresì la responsabilità per la mancata adozione delle misure richieste dalle normative fitosanitarie nazionali e comunitarie. Solo un rapido intervento della stessa regione, infatti, può contenere la diffusione della malattia ed evitare ingenti danni all'agrumicoltura. Nonostante ciò, la regione siciliana finora non ha adottato alcuna iniziativa per distruggere le piante infette.

Il perdurare di tale inerzia potrebbe indurre la Commissione europea a togliere alla regione il riconoscimento di zona protetta, con la conseguenza che i frutti di agrumi con le foglie e i peduncoli prodotti

nel territorio siciliano non potranno essere commercializzati nelle zone protette del territorio italiano e comunitario. Pertanto, è auspicabile che la regione intervenga rapidamente nel contenere la diffusione della malattia, per evitare danni più gravi allo stato fitosanitario delle coltivazioni agrumicole, con ripercussioni negative sulla commercializzazione di frutti dei agrumi con foglie e peduncoli.

Quanto ad eventuali iniziative da assumere in sede europea a favore degli agricoltori penalizzati dal virus, si fa presente che non sono previsti, purtroppo, contributi finanziari per danni alle piante causati da questa malattia.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, ho apprezzato la correttezza con cui il sottosegretario ha risposto alla nostra interrogazione. Pur tuttavia, devo dichiararmi profondamente insoddisfatto e anche amareggiato rispetto alle considerazioni svolte dal sottosegretario. Ancora una volta, signor sottosegretario, riproponiamo il tema dell'agrumicoltura siciliana: si tratta di un'agrumicoltura di valore nazionale, che si trova in una condizione di agonia, a seguito delle siccità e delle calamità ricorrenti, che non sono state superate con aiuti e sostegni, mai arrivati in Sicilia. Ricordiamo la legge *omnibus*, approvata da questo Parlamento tra tanti proclami e tante promesse: ancora oggi, quegli aiuti e quel sostegno non arrivano agli agrumicoltori siciliani. Tra l'altro, anche la situazione idrica siciliana è assolutamente inadeguata: l'attuale presidente della regione, che è anche commissario straordinario, non riesce a fare l'ordinario; immaginiamo cosa possa fare nello straordinario. Anche quest'anno, in cui ci sono state piogge copiose e, quindi, invasi pieni d'acqua, le nostre campagne e i nostri agrumeti, purtroppo, hanno sofferto la sete.

Ma, torniamo all'argomento dell'interrogazione. Ho posto all'attenzione del Governo il tema di una pericolosissima ma-

lattia — la tristezza — che non colpisce il prodotto, ma colpisce le strutture. Ci troviamo davanti ad una patologia virale che ha origine lontane, nel sud est asiatico, e può determinare un danno irreparabile per le strutture siciliane. Ecco perché la terapia adeguata non può che essere l'estirpazione. In tal senso, l'Unione europea, finora, ha adottato una direttiva che riteniamo lacunosa e superficiale, perché dà indicazioni circa la rimozione delle foglie e dei peduncoli. Noi pensiamo, invece, che si debba procedere all'estirpazione e al reimpianto. Si tratta di una terapia che dovrebbe vedere attiva la regione siciliana.

Sottosegretario Dozzo, lei ha voluto sottolineare le gravi inadempienze della regione siciliana e del Governo di centro-destra della regione siciliana. Tuttavia, tali inadempienze non giustificano il modo pilatesco con cui il Governo affronta il problema, perché il Governo dovrebbe sentire forte anche un dovere di pressione nei confronti della regione.

Ho presentato questa interrogazione sei, sette mesi fa ed ancora oggi, la regione siciliana non si muove. Noi avremmo voluto un'attività più forte, così come avremmo chiesto un intervento da parte dello Stato perché è in grave rischio un patrimonio agrumicolo che è patrimonio nazionale.

Signor sottosegretario, concludo facendo riferimento ancora alle difficoltà del mondo agrumicolo a seguito delle ultime avversità atmosferiche. Proprio nei giorni scorsi, le zone di Siracusa e del catanese nelle quali si trovano grandi appezzamenti agrumicoli sono state colpite da eventi calamitosi. Ancora una volta, abbiamo assistito alla parata dei ministri con la ministra Prestigiaco che ha parlato di grandi interventi che saranno fatti. Le associazioni di categoria hanno fornito alcuni calcoli molto pesanti rispetto alle difficoltà che si sono determinate perché sono state devastate tantissime strutture. Ad oggi, c'è soltanto un'ordinanza di protezione civile e non si intravede un provvedimento di intervento. Ebbene, noi sappiamo che per altre parti del paese,

quando ci sono stati questi fatti calamitosi, giustamente, c'è stato un intervento forte e considerevole del Governo, ma per la Sicilia e per il sud noi riteniamo che questa volontà non ci sia.

(Interventi a sostegno dell'apicoltura siciliana — n. 3-02436)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per le politiche agricole e forestali, onorevole Dozzo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burtone n. 3-02436 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, se mi permette il collega Burtone, vorrei fare un breve inciso. Le farò avere le copie di un'analogha interrogazione di un altro collega del 24 maggio riguardo a rapporti intercorsi tra l'assessorato e il ministero.

Per quanto riguarda l'interrogazione in oggetto, essa pone l'accento sulle avversità atmosferiche verificatesi nel corso della corrente annata agraria, che hanno inflitto perdite alla produzione di miele in Sicilia. Al riguardo, si ricorda che, in presenza dei requisiti di legge, a favore delle aziende apistiche potranno essere attivati gli interventi del fondo di solidarietà nazionale qualora gli organi tecnici regionali accertino una incidenza del danno sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite non inferiori al 35 per cento.

In particolare, dopo le modifiche della legge n. 185 del 1992, introdotte dal decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, convertito in legge 13 novembre 2002, n. 256, a favore delle aziende agricole ricadenti nelle aree delimitate dalla regione territorialmente competente, che abbiano subito un'incidenza del danno non inferiore al 35 per cento sulla produzione lorda vendibile, possono essere concesse le seguenti provvidenze: erogazione di contributi o di prestiti quinquennali agevolati fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile

ordinaria del triennio precedente all'evento, al netto dell'ordinario rischio d'impresa stabilito nella misura del 15 per cento; erogazione di prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale per le esigenze di conduzione nell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo; esonero parziale dei contributi previdenziali e assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data in cui si è verificato l'evento. Nell'ambito del territorio delimitato sono previsti, altresì, interventi a favore delle cooperative agricole e delle associazioni dei produttori che abbiano subito danni economici di particolare gravità per i ridotti conferimenti dei prodotti da parte dei soci o per la minore attività di commercializzazione.

Al momento, tuttavia, la regione siciliana non ha avanzato proposte di intervento del fondo di solidarietà nazionale. Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, di cui al decreto-legge 13 settembre 2002, convertito in legge 13 novembre 2002, n. 256, l'amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, io confermo la mia stima per la correttezza e la serietà con cui...

PRESIDENTE. È sempre un brutto inizio questo della conferma della stima, onorevole collega.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. ...Vorrei sottolineare la stima nei confronti del sottosegretario perché egli è stato corretto nell'individuare un colpevole; mi riferisco all'attuale gestione del governo di centrodestra nella regione siciliana. Esprimo comunque una certa insoddisfazione perché ci saremmo aspettati una maggiore solerzia, un certo impegno

da parte del Governo (la suddetta interrogazione è datata, poiché è stata presentata circa sei mesi fa).

La produzione del miele è un comparto importante. La Sicilia ne produce il 30 per cento rispetto alla produzione nazionale: in particolare, nella suddetta regione vengono prodotte circa 3 mila tonnellate su 11 mila prodotte nell'intero territorio nazionale. Vi sono oltre mille aziende e oltre millecinquecento addetti più l'indotto.

Signor segretario, lei sa che nel mese di maggio la raccolta di miele si è attestata sotto l'80 per cento rispetto all'anno precedente; quindi, vi è una condizione assolutamente drammatica che è stata determinata, lo vorrei dire, non solo da condizioni climatiche particolari, ma anche dal fatto che la Sicilia, in particolare il territorio con il più grande numero di aziende nel settore dell'apicoltura è stato investito dal fenomeno dell'eruzione dell'Etna e della caduta di cenere lavica. Sono d'accordo con lei sul fatto che la regione siciliana non opera, è assente nel campo agricolo (fa soltanto proclami), ma mi permetta di dire, signor sottosegretario, che il problema dell'apicoltura e della produzione di miele è legato a quelle aree in cui vi è stata la caduta di cenere lavica.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, vi è stato un impegno preciso non solo da parte della ministra Prestigiacomo e del viceministro Micciché, che avevano parlato di un accordo di programma per il rilancio di quei territori sul piano produttivo, ma anche del Presidente del Consiglio (quindi, non qualsiasi parlamentari) che si è recato in Sicilia, promettendo di varare un provvedimento *ad hoc* di solidarietà per quei territori.

Ebbene, noi non abbiamo visto nulla: nemmeno un euro ad oggi è stato destinato per rilanciare quei settori produttivi. Tra questi, vi è anche quello dell'apicoltura, che ha subito danni, ma che non trova solidarietà né da parte della regione, né, mi si permetta, da parte del Governo nazionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data 9 ottobre 2003, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa il deputato Gianfranco Blasi, in sostituzione del deputato Giovanni Marras, dimissionario.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Castagnetti, Cè, Giorgio Conte, Giovanardi, La Malfa, Rotondi, Tabacci, Trantino, Valpiana e Zanettin sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1798-B) (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 1798-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1798-B sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1798-B sezione 3*).

Avverto che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Realacci 1.13 e Bressa 1.153.

L'emendamento Parolo 1.147 è stato sottoscritto anche dagli onorevoli Lupi, Ghiglia, Stradella, Coronella, Vigni, Realacci, Lion, Vianello, Raffaldini, Pasetto, Lusetti e Iannuzzi.

Avverto che non sono stati pubblicati nel fascicolo, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato. È stato ritirato anche l'emendamento Scalia 1.152.

La Presidenza non ritiene ammissibili, sempre a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, in quanto non direttamente conseguenti alle modifiche apportate dal Senato, i seguenti emendamenti, già presentati in Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 1798-B sezione 1*): Realacci 1.9, Lusetti 1.106, Realacci 1.25, limitatamente alle parole da: « attraverso il pieno recepimento » fino a: « della citata direttiva e » e Vigni 1.24, limitatamente alle parole da: « ed escludendo dalle agevolazioni » fino alla fine dell'emendamento.

Rileva inoltre che lo schema del decreto di recepimento della direttiva 2001/77/CE, cui fanno riferimento gli emenda-

menti Lusetti 1.106, Realacci 1.25 e Vigni 1.24, è attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari.

Non è altresì ammissibile l'emendamento Zeller 1.148, che, pur attenendo alla materia del servizio di trasporto pubblico locale, non risulta direttamente conseguente alle modifiche apportate dal Senato.

Non risultano infine ammissibili gli emendamenti Vianello 1.66, limitatamente alle lettere *a)*, *b)*, *c)* ed *e)*, e 1.89, limitatamente alle lettere *a)* e *b)* del capoverso 40-*bis*, che recano modifiche all'articolo 113 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali e all'articolo 35 della legge finanziaria per il 2002 relative a parti modificate dal decreto-legge n. 269 del 2003, il cui procedimento di conversione è ancora in corso. Tali emendamenti sostanzialmente modificherebbero il testo di un decreto-legge attualmente all'esame del Senato.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principio o riassuntive, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

Faccio al riguardo presente che, in base ad un'applicazione letterale dell'articolo 85-*bis*, si verificherebbe una compressione eccessiva della fase dell'esame dell'articolo, anche alla luce della circostanza che il disegno di legge constava originariamente di un numero maggiore di articoli.

Pertanto, al fine di consentire una più ampia valutazione delle questioni di merito poste dal provvedimento, la Presidenza ha ritenuto, senza che ciò costituisca precedente, di ammettere alla discussione ed al voto un numero di emendamenti pari al doppio di quelli consentiti dall'articolo 85-*bis*.

A tal fine, i gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista e il gruppo misto, relativamente alle componenti politiche dei Comunisti italiani, dei

Socialisti democratici italiani e dei Verdi, sono stati invitati a segnalare tali emendamenti.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,07).

SANDRO BONDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRO BONDI. Signor Presidente, come lei sa, ieri, durante una conversazione televisiva, l'onorevole Luciano Violante ha dichiarato che la mafia, oggi, non ha motivo di avere paura e non per responsabilità delle forze dell'ordine ma per responsabilità del Presidente del Consiglio.

Mi chiedo e le chiedo, signor Presidente della Camera, se sia lecito, se sia accettabile che un esponente politico autorevole di questo Parlamento — oltretutto, un esponente politico che ha ricoperto il ruolo di Presidente della Camera dei deputati e che, oggi, riveste il ruolo, altrettanto autorevole ed importante, di presidente di uno dei gruppi parlamentari più importanti dell'opposizione —, se sia accettabile che l'onorevole Violante rivolga affermazioni di questa natura e di questa gravità al Presidente del Consiglio; affermazioni, insinuazioni, accuse che, evidentemente, non hanno il benché minimo fondamento nella realtà dei fatti e hanno, invece, purtroppo, come unico risultato, quello di delegittimare le istituzioni democratiche e di indebolire la lotta di tutte le forze politiche del nostro paese, presenti in questa Camera, contro la mafia ed ogni altra forma di criminalità organizzata.

Quali sono le ragioni e quali sono gli obiettivi che persegue l'onorevole Violante? Sappiamo che l'onorevole Violante, solitamente, non parla a caso. Sappiamo che la lotta alla mafia, nel passato, è stata un'arma ed un pretesto che l'onorevole Violante, per primo, ha utilizzato in maniera spregiudicata per imbastire un processo politico, ed non solo, ad un'intera classe politica democratica, rea soltanto di

avere difeso in Italia la democrazia e la libertà (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIUSEPPE PETRELLA. Ma dove stavi tu?

SANDRO BONDI. Non sappiamo che cosa, oggi, abbia spinto l'onorevole Violante ad esprimere questi pensieri. Forse, lo sapremo fra non molto, forse basta aspettare. Noi vogliamo sperare – e parlo a nome del gruppo di Forza Italia – che siano state affermazioni imprudenti, affermazioni non controllate, di un uomo politico solito a non fare politica attraverso l'arma del confronto democratico e delle idee, ma con i mezzi più torbidi e più inquietanti (*Vivi commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Edgardo Sogno!

SANDRO BONDI. Io penso e spero...

PRESIDENTE. Onorevole Bondi...

SANDRO BONDI. Io penso e spero che le iniziative dell'onorevole Violante...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo:
E la P2?

SANDRO BONDI. ...siano un'arma rivolta non soltanto contro l'opposizione: io credo che le parole, le affermazioni, le dichiarazioni rese dall'onorevole Violante siano rivolte soprattutto contro voi stessi, cari colleghi dell'opposizione. Violante cerca di imporvi la linea dello scontro politico più aspro, utilizzando, ancora una volta, l'arma della giustizia deviata, con il pretesto della lotta alla mafia per raggiungere finalità di carattere politico.

Questo Governo e questa maggioranza – non sono soltanto io a dirlo – sono in prima linea, e non soltanto da oggi, contro

la criminalità mafiosa! E qui parliamo non soltanto a nome nostro, a nome dei parlamentari, a nome dei dirigenti politici di Forza Italia, ma anche a nome di quel grande popolo democratico e popolare che si sente impegnato – in prima fila –, e non soltanto in Sicilia, contro la mafia e contro la criminalità organizzata.

I risultati ottenuti da questo Governo e da questa maggioranza di Governo contro la mafia li ha ricordati efficacemente, ieri, il ministro dell'interno, onorevole Pisanu. E sono dati inoppugnabili che ciascuno può riconoscere se non è accecato da ragioni di lotta politica ed ideologica pregiudiziale contro questo Governo e contro questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Tali risultati testimoniano della nostra lotta e dei nostri valori contro la mafia e contro la criminalità organizzata!

Cari amici dell'opposizione, la lotta contro la mafia deve essere condotta, come nel passato, insieme – tutti uniti – per debellare e per estirpare le cause e le ragioni della mafia e della criminalità organizzata. Insieme, come nel passato, possiamo impegnarci – insieme! – per sconfiggere il cancro che attanaglia ancora la nostra vita democratica.

Cari amici dell'opposizione, isolate al vostro interno le posizioni come quelle dell'onorevole Violante! Prendete le distanze da queste posizioni (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Insieme, possiamo collaborare – tutti insieme! – per rafforzare e per sviluppare la lotta contro la mafia e la criminalità e per rendere più forti le condizioni e le fondamenta della nostra democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Congratulazioni*).

NICHI VENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, non vorrei che la discussione dimenticasse il punto di partenza, ciò che, credo, stava più a cuore all'onorevole Violante, ma anche a tutti noi: il fatto, tangibile per

chiunque legga la cronaca nera, che le organizzazioni mafiose sono tornate ad esprimere un controllo totalitario di pezzi rilevanti del territorio italiano.

I dati, relativi non soltanto ai reati, agli omicidi, ma anche al controllo delle attività economiche e della vita sociale, in Sicilia, in Calabria, in Campania ed in Puglia, dicono di una pervicace capacità di penetrazione capillare delle organizzazioni mafiose in ogni aspetto della nostra vita organizzata. Questo è il punto, credo, ineludibile!

Nella mia città, ogni giorno si spara! Ed è anche una tragedia di ragazzini, di ragazzini carnefici e di ragazzini uccisi per caso: un cupo copione di tragedia adolescenziale! Nella mia città — parlo della città di Bari — un'inchiesta denominata « blue moon » racconta i rapporti spregiudicati tra un pezzo del ceto politico-amministrativo di quella città ed i clan. A chi si chiedono i voti in campagna elettorale?

A Foggia, 33 morti ammazzati ed un'inchiesta sulla mafia che colpisce il vertice della locale Confindustria, che colpisce gli uomini più rappresentativi del sistema di impresa, accusati non di concorso esterno o di corruzione o di concussione, ma di essere i protagonisti dell'associazione mafiosa!

Potremmo raccontare di una Calabria insanguinata quotidianamente. Potremmo raccontare della Sicilia.

Insomma, signor Presidente, cari colleghi, in questa realtà, lo dico all'onorevole Bondi, gli atteggiamenti concreti del Governo Berlusconi — io non amo l'eccesso di personalizzazione della polemica, ma stiamo parlando del Governo Berlusconi — l'attacco costante alla magistratura fino all'uso incredibile di parole dissennate che il Presidente del Consiglio ha adoperato nei confronti dell'insieme della magistratura; la produzione legislativa che noi abbiamo considerato criminogena, cioè una produzione legislativa tesa sostanzialmente a depenalizzare l'ambito complessivo dei reati dei colletti bianchi e della

criminalità economica e invece tesa a reprimere duramente tutto ciò che ha a che fare con il disagio sociale.

Guardi, onorevole Bondi, nei prossimi giorni avremo modo di raccontare quale regalo sarà alla mafia, alle organizzazioni criminali, il vostro condono edilizio (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*); per ogni latitante catturato, il cui merito non spetta al Governo (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*), vale un millesimo del vostro condono per ridare linfa e forza alle organizzazioni mafiose nel Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Non è vero che il ceto politico nel suo complesso nei territori dell'insediamento tradizionale della mafia è impegnato unitariamente nella lotta contro i clan; onorevole Bondi, se potessimo fare la radiografia dei comportamenti reali del ceto politico a Palermo, a Catania, a Messina, a Bari, a Foggia, a Reggio Calabria, a Napoli, a Caserta (*Commenti del deputato Osvaldo Napoli*) lei avrebbe di fronte un quadro raccapricciante delle collusioni e delle complicità nel rapporto con i clan, con le organizzazioni mafiose. Di questo varrebbe la pena parlare qualche volta, perché la lotta la si può fare contro la mafia, insieme, a una condizione: che non riproduca quell'antico cliché che ai funerali delle vittime si trovino insieme i parenti delle vittime e gli autori delle stragi. Questa unità a noi non interessa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

OSVALDO NAPOLI. Quando Orlando prendeva il 70 per cento dei voti, chi glieli dava?

EUGENIO DUCA. Stai zitto, pecoraro! Cosa gridi? Vai a guardare le pecore!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, per favore, si segga.

ANTONIO LEONE. Coglione!

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, questi epiteti...

PRESIDENTE. Onorevole Leone, si può evitare di trasformare in una gara di insulti questo dibattito che abbiamo improvvisato? Si può evitare?

ANTONIO LEONE. Ho detto Corleone!

DARIO FRANCESCHINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, ascoltando le reazioni degli esponenti della maggioranza alle parole pronunciate ieri dall'onorevole Violante e le parole pronunciate in quest'aula poco fa dall'onorevole Bondi, coordinatore di Forza Italia, ascoltando queste parole non può non venire da sorridere pensando a quante cose abbiamo ascoltato in questi anni con toni e aggettivi esageratamente forzati da parte proprio del Presidente del Consiglio e dei suoi alleati. Io non riesco a dimenticare, onorevole Bondi, che pochi mesi prima delle elezioni politiche del 2001 l'attuale Presidente del Consiglio, allora leader dell'opposizione, disse esattamente: le prossime elezioni non saranno elezioni libere, perché si manipoleranno i risultati. Non posso dimenticare le accuse continue ai limiti della querela che l'onorevole Berlusconi ha rivolto in più occasioni ai leader del centrosinistra. Non posso nemmeno dimenticare gli insulti che vi sono stati tra di voi; l'onorevole Bossi — abbiamo una raccolta deliziosa di dichiarazioni — per molti mesi dette esplicitamente del mafioso all'arcorista capo di Forza Italia. Ora, questo ricordo per dire come poi, guardando alle affermazioni degli avversari, non si può dimenticare ciò che si è seminato negli anni precedenti.

Non c'è dubbio che — e in questo hanno un fondamento le affermazioni che ha fatto ieri l'onorevole Violante — i comportamenti di questo Governo, in particolare i comportamenti, mi sia consentito, anche individuali del Presidente del Con-

siglio, hanno diseducato alla cultura della legalità. L'attaccare costantemente le istituzioni senza risparmio di aggettivi, l'insolentire la magistratura, l'attaccare continuamente gli altri organi dello Stato, il perseguire una politica fatta di un ricorso continuo — attraverso i condoni — all'aggiramento della legalità, non possono non avere degli effetti diseducativi sull'opinione pubblica.

E questo è, purtroppo, quello che pericolosamente stiamo registrando in queste giornate.

Ora, si può discutere dei toni, si può dire che è difficile dimenticare, almeno per noi è difficile dimenticare che Berlusconi è provvisoriamente Presidente del Consiglio dei ministri e, quindi, può sembrare azzardato un accostamento del tema mafia al tema del Presidente del Consiglio. Ma dimenticate, una volta per sempre, onorevole Bondi, di venire in quest'aula non per discutere di libere affermazioni politiche, come quelle dell'onorevole Violante, ma per utilizzare quest'aula per imbastire processi! Non è questo il luogo!

Soprattutto dovete abituarvi al confronto, dovete abituarvi alla dialettica politica che, a volte, è aspra e, a volte, è dura e, del resto, siete voi molto spesso, voi a renderla dura e aspra, ma non si può pensare, quando ciò diventa per voi spiacevole, di richiedere che, nelle aule parlamentari, si imbastisca un processo alle libere opinioni politiche. Questo non è possibile!

Signor Presidente, non è possibile nemmeno venire qua a lanciare avvertimenti o offese, come abbiamo sentito, per le quali esprimiamo solidarietà, come gruppo e come partito della Margherita, all'onorevole Violante circa il suo percorso politico o il suo approccio alla sua attività parlamentare. Allora noi capiamo che l'onorevole Bondi ha avuto l'incarico di fare in quest'aula questo intervento, e l'ha fatto, ma chiediamo a lei signor Presidente, poiché vi è stata una richiesta, non si sa di quale tipo di intervento, di ricordare che questo è il luogo del confronto politico e che non può essere in nessun modo il luogo in cui chiedere interventi per reprimi-

mere, sopprimere o soffocare il libero confronto politico (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per esprimere il disagio che vive anche il gruppo parlamentare della Lega nord Padania a seguito delle pesanti insinuazioni che sono state rivolte in queste ultime ore nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Si ride*). È un clima ostile che purtroppo è già stato acceso da molto tempo da parte di una magistratura sempre più impegnata a far politica e che non ha bisogno delle ulteriori accelerazioni che arrivano dai rappresentanti della politica di questo paese. Mi viene in mente quando, in apertura dell'anno giudiziario, il ministro della giustizia, senatore Castelli, si è trovato di fronte a decine di magistrati politicizzati i quali si sono alzati ed hanno abbandonato l'aula. Questi sono atteggiamenti che, secondo me, rasentano il colpo di Stato istituzionale perché c'è una mancanza assoluta di rispetto e una evidente collocazione politica che non può avere giustificazioni in un paese democratico.

Noi viviamo già attacchi fortemente strumentali da parte di un'opposizione che continua a sfruttare i *mass media* lanciando dei messaggi fuorvianti che purtroppo attecchiscono presso l'opinione pubblica se non corretti da una giusta informazione. Vi ricordo la battaglia fatta a seguito della legge sulle rogatorie; sembrava una legge fatta da persone colluse con ambienti delinquenziali, e poi invece scopriamo che, nel maggio del 2002, l'OCSE sta portando questa legge ad esempio per gli altri paesi dell'Unione europea come legge corretta che pretende nient'altro che, prima di mandare in galera qualcuno, se i documenti debbono arrivare da oltre frontiera, questi documenti debbano

almeno essere accompagnati da un timbro e da un numero di protocollo; ciò mi sembra che sia la base minima democratica per arrivare a dare seguito alle funzioni della magistratura in questo paese. Ma nonostante questo richiamo da parte dell'OCSE, vedo che, anche nelle ultime ore, si continua a portare come esempio negativo quella che invece è una buona legge. Quindi, sotto c'è della malafede, è inutile negarlo.

Vi ricordo anche le battaglie sul legittimo sospetto e sui giudici imparziali. Ebbene, giudici imparziali ce ne sono.

Purtroppo, io non mi farei mai processare, ad esempio, dal giudice Papalia di Verona, ma non mi farei processare neanche dal giudice Quatrano di Napoli, giudice dal cui computer di casa – almeno da quanto ho letto sui quotidiani – partivano messaggi di posta elettronica inneggianti alle brigate rosse, per poi accusare il figlio dodicenne per scagionare gli altri componenti di famiglia o lui stesso. Non so, però da queste persone Dio mi guardi, perché è meglio stare distante!

Per quanto concerne la sospensione dei processi per le alte cariche istituzionali, vorrei evidenziare il clima che c'è nel paese, dove ogni magistrato non vede l'ora di dichiarare la sua appartenenza politica, cosa oltremodo gravissima, perché, se un magistrato vuole fare politica, dovrebbe essere lui stesso – non servono neanche leggi che glielo impongano – a cambiare lavoro. Invece, si sa che questo magistrato appartiene ad una certa corrente, che si rifà a quel partito; si sa che nel Consiglio superiore della magistratura ormai abbiamo costituito un secondo Parlamento abusivo, perché si sa nome e cognome dei magistrati che appartengono a questo o a quell'altro partito. Ripeto: in un paese che vuol continuare ad essere democratico, queste sono cose assolutamente incomprensibili e che devono essere condotte entro un binario di legalità che ormai, purtroppo, abbiamo dimenticato.

Voglio dire che, se già – e si tratta di un aspetto che dovrebbe interessare tutto l'arco parlamentare e tutti i partiti – abbiamo queste prove evidenti, esse ci